UN DELICATO VASO DI CRISTALLO

IL BEATO LUIGI MONZA HA VISSUTO A PIÙ RIPRESE UN ASPETTO DI SOSPENSIONE A PARTIRE DALLA SUA OPERA, FRAGILE MA APERTA AL FUTURO.

Vite sospese: più che un'immagine, forse scatta dentro di noi una sensazione di incertezza e una immediata ricerca di ancoraggio sicuro.

Probabilmente è come trovarsi di fronte a un delicato vaso di cristallo da avvicinare con delicatezza e, in ogni caso, mettendo in essere o una forma di iperprotezione purtroppo non generativa, ma mortifera; oppure una vera "intelligenza della vita" che diventa forte, tenace e, alla fine, vincitrice. **Davanti a "vite sospese" si possono mettere in atto strategie differenti, ma in ogni caso serve un'esperienza che offra stabilità e fondamento certo.**

Il beato Luigi Monza, a partire dalla sua personale esperienza, ha vissuto a più riprese questo aspetto di sospensione: la sua, fu vita sospesa fra l'esistere e il morire fin dai primi giorni - venne battezzato e cresimato precocemente, considerata l'incertezza della situazione; fu cammino verso il sacerdozio sospeso a causa della guerra e della chiamata in servizio; fu ministero sospeso per l'ingiusta accusa che lo vide incarcerato a soli 29 anni; fu, almeno all'inizio, intuizione di servizi di carità "sospesi" nella ricerca di un "ambito provvidenziale" in cui collocarsi...fino a giungere alla consegna finale - e prematura, considerata l'età - in cui la sospensione ebbe il suo coronamento nell'abbandono più totale e fiducioso attraverso parole profetiche: *vedrai, vedrai, ma vedrai*!

Ripercorriamole brevemente una per una, cercando di intuire, attraverso i messaggi che ci ha consegnato, la sapienza che ne è scaturita.

La sospensione di un'esistenza nel suo affacciarsi. Pur nella inconsapevolezza di una fragilità che fu causa del suo anticipato percorso sacramentale, certamente avrà poi saputo della precarietà in cui era incorsa la sua esistenza. Che sia radicata proprio qui, allora, quella forma di sereno distacco da lui proposta a vari livelli? Distacco dal proprio corpo, dalle proprie idee, convinzioni, dalle personali vedute; distacco dalle persone, dalle relazioni più sacre...e che poi l'hanno condotto ad affermare, in estrema sintesi: *che cosa conta il corpo, che cosa contano questi quattro giorni sgangherati*? E, ancor più profonda, l'intuizione di un "*marcimento*" che non fa sconto a nessuna evenienza: in ogni caso, in ogni situazione personale, bisogna che il chicco muoia per dar vita alla rigogliosa spiga; bisogna morire per non morire!

Cammino verso il sacerdozio sospeso a causa della guerra e della chiamata in servizio. Era possibile aspettarselo data la normativa dell'epoca e la sua età giovanile, seppur di costituzione un poco gracile. Certamente un'interruzione che avrà fatto sentire i suoi effetti, ma insieme alla convinzione profonda che, anche di fronte al sospendere un buon percorso intrapreso, siamo sicuri di compiere la volontà di Dio quando dobbiamo fare ciò che non vorremmo. Perché ciò che conta, anche nei cammini vocazionali più indiscussi, è una forma alta di obbedienza: ascolto della vita, della realtà che è posta innanzi, anche delle situazioni che non vorremmo, perché solo qui può inserirsi e navigare sotterraneo e segreto il progetto divino. In ogni caso, gli eventi sono la voce di Dio!

Ministero sospeso per un'ingiusta accusa. Nessun moto di ribellione, nessuna acredine, né desiderio di rivalsa. Due anni dalla ordinazione sacerdotale e due anni di ministero: poteva considerarsi un fallito, ripiegarsi a bozzolo su di sé; invece, *si vince sempre quando si vuole il vero bene*! E *le difficoltà non devono farci indietreggiare*.

Così come nessun ripensamento dopo la scarcerazione, anzi un vero ed autentico slancio per aprirsi a nuovi progetti, per cogliere nei segni dei tempi le indicazioni di una Provvidenza che incrocia e salda le disponibilità umane al filo d'oro della carità: come quella degli apostoli e dei primi cristiani che non avevano programmi propri, ma facevano diventare criterio di azione il bisogno del fratello.

La consegna finale, nella sospensione di indirizzi da dare a chi - le poche, prime sorelle - gli si stringeva attorno intravvedendo tutte le fragilità di un'Opera appena iniziata. Ma *l'Opera è di Dio* - diceva - e dunque una rasserenante apertura di sguardo al futuro in quel triplice "*vedrai*" che non è chiaroveggenza umana, ma profezia che attraversa il cuore, l'intelligenza, la persona tutta.

Dopo queste incisive esperienze del beato possiamo dedurre che **ogni giardino dove anche noi coltiviamo la nostra vita, dedichiamo il nostro tempo, investiamo nelle attività a beneficio di altri, è troppo piccolo se non coincide con tutta la terra** - *tutta la terra è il vostro posto* diceva don Luigi a coloro che avrebbero aderito al suo *progetto di servizio verso vite sospese*. E nessun tetto di casa è alto abbastanza se non tocca il cielo.

Con tale sguardo le vite sospese possono continuare a sperare fidandosi un po' della divina Provvidenza per le cose di quaggiù.

Gianna Piazza
Centro Studi beato Luigi Monza